

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

La storia cambia corso

Il Comitato centrale del 21 novembre, che si è integrato perfettamente con la riunione culturale del giorno dopo, ha segnato una tappa nello sviluppo del pensiero politico del Mfe. Noi avevamo di fronte un fatto nuovo di enorme significato: l'America e la Russia stanno per sancire gli accordi già intervenuti in materia di eliminazione degli euromissili. Questo fatto, da solo, potrebbe avere una portata storica incalcolabile. È la prima volta che si giunge ad una riduzione delle armi nucleari. È un fatto che non può non avere conseguenze. In effetti alcune di queste conseguenze sono già sul tappeto: sul piano dei rapporti Usa-Urss, l'eliminazione della metà dei missili strategici; su un piano che include anche l'Europa, misure importanti nel campo del disarmo convenzionale. Queste decisioni convaliderebbero la tendenza già emersa con gli accordi circa le informazioni reciproche sui movimenti di truppe. Si aprono così possibilità fino ad ora insperate che trovano un riscontro nei grandi discorsi di Gorbaciov sulla politica internazionale, sulla sicurezza reciproca e il processo da attivare verso un nuovo sistema internazionale capace di garantire il disarmo, la sicurezza ecologica e lo sviluppo del Terzo mondo. In un modo contraddittorio lo stesso Reagan ha cercato di elevarsi alla stessa altezza storica con il progetto dello scudo stellare, da lui inteso come la soluzione del problema di una «difesa assoluta».

Detto ciò, risulta evidente come non sia possibile concepire una strategia europea che non venga elaborata tenendo conto di questo cambiamento intervenuto nella politica delle grandi potenze. Il fatto che si tratta per ora soltanto di un germe deve in realtà indurre ad un maggiore e non ad un minore impegno perché si tratta di consolidare qualche cosa di prezioso per l'intero genere umano. C'è del resto un nesso strettissimo fra i problemi attuali della costruzione dell'Europa e le prime conseguenze del riavvicini-

namento russo-americano. È bastato l'accordo sugli euromissili per mettere allo scoperto l'Europa sul terreno della difesa, come erano bastate le difficoltà nordamericane degli ultimi anni a mettere allo scoperto l'Europa sul terreno della moneta.

Come si constata, si presenta ormai una serie cruciale di nodi storici che gli americani e i russi non potranno certo sciogliere da soli senza il concorso di tutti i popoli. Se l'Europa saprà sciogliere il suo giungendo presto all'unificazione economico-monetaria e difensiva, darà un grande contributo allo scioglimento degli altri nodi da districare per sviluppare la nuova politica mondiale e ridare al genere umano la speranza di un avvenire.

Il dibattito del Comitato centrale e quello della riunione culturale verranno ripresi ed approfonditi con articoli e note che compariranno sulla rivista «Il Federalista». Si tratta di temi che devono essere definiti con rigore concettuale perché riguardano dati assolutamente nuovi del processo politico che, se analizzati superficialmente, verrebbero scambiati per opinioni gratuite. Il Mfe ha fatto un primo sforzo con queste riunioni nazionali; deve adesso proseguire alla base con eguale rigore il dibattito e l'approfondimento di questi temi decisivi anche per le sorti dello stesso Mfe.

In «L'Unità europea», XIV n.s. (novembre-dicembre 1987), n. 165-166.